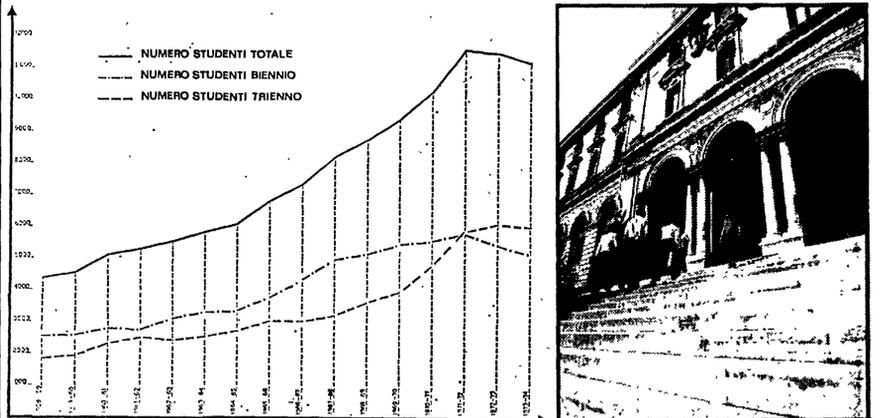


Profilo delle facoltà universitarie - 2) INGEGNERIA

Nello sviluppo della democrazia anche la chiave dell'efficienza

Avviato negli ultimi tempi un ripensamento critico della vecchia figura manageriale - La presenza incisiva del movimento degli studenti democratici - Assorbita dal settore terziario la maggior parte dei laureati - La situazione edilizia - Sparse tra via Tiburtina e la città universitaria le sedi del biennio



La chiamano la «trincea della qualità», e aggiungono che chi riesce a superarla può dirsi quasi certo di giungere alla laurea. In effetti, il biennio di ingegneria - cioè i primi due anni di corso dedicati alla formazione teorica preliminare dei giovani - rappresenta, per la severità dell'impegno richiesto, la barriera su cui si infrange una buona metà delle «carriere» universitarie degli studenti della facoltà. Da un paio d'anni a questa parte, la «trincea» del biennio, ospitata in parte nella città universitaria, in parte in prefabbricati adiacenti, va però lentamente sguardandosi: gli iscritti su un netto decremento rispetto alla punta toccata nel 1971-72.

DIMINUISCONO LE MATRICOLE

Undicimila studenti affollano le diverse sedi della facoltà di ingegneria, alloggiata al centro della città (a S. Pietro in Vincoli) in aule prefabbricate situate nelle adiacenze della città universitaria; e in numerosi appartamenti affittati in altre zone. Il numero degli iscritti al primo anno ha segnato una decisa diminuzione rispetto agli anni precedenti, in particolare all'anno accademico '71-72, che segnò la punta massima delle immatricolazioni. Preside della facoltà è stato eletto nel gennaio scorso il prof. Antonio Ruberti. I docenti ordinari sono circa 40, ma il consiglio di facoltà è stato allargato anche agli incaricati stabilizzati.

La difficoltà in cui la nuova struttura del mercato del lavoro ha posto la figura tradizionale dell'ingegnere è certamente all'origine di questa «crisi delle vocazioni». Negli anni successivi al '68 l'occupazione nell'industria dei laureati in ingegneria ha infatti subito dapprima un arresto deciso, quindi un declino lento, ma costante. In breve, le stime avanzate sulla capacità di assorbimento nel sistema industriale di masse considerevoli di ingegneri si sono rivelate sbagliate per eccesso, e i giovani che avevano dato per scontata la propria carriera «manageriale» hanno visto drasticamente ridimensionato questo inserimento.

Per gli ingegneri degli anni '70, freschi di laurea - dice Giuseppe Piroso, studente del quarto anno, comunista - si è aperta una trincea non dissimile da quella dei loro colleghi di altre facoltà: i più fortunati si sono trovati assunti come «venditori», cioè rappresentanti di quelle «nuove industrie» in cui avevano creduto di poter percorrere una carriera ben diversa. «La parte essenziale nella scelta di ingegneria - avverte Antonio Cenadese, assistente presso la scuola di ingegneria aerospaziale e responsabile della sezione sindacale CGIL della facoltà - era oltocata proprio dal miraggio della sicurezza del posto di lavoro. Lo stesso miraggio che ha impedito di rendersi conto, in tempo, dei problemi che si aprivano sul mercato del lavoro e all'interno dell'organizzazione stessa della produzione. Il risultato non è stato solo l'incremento della disoccupazione dei nostri laureati: vennero meno le vocazioni tradizionali, «tecnicistiche», dell'ingegnere (lo sbocco nell'industria), è rimasto sconsigliato questo stesso tipo di inserimento, e non si sa come e con cosa sostituirlo».

Con tono e valutazioni decisamente diverse, cosa non dissimile dice il prof. Paolo Silvestroni, direttore dell'istituto di chimica del biennio. «Certo - afferma Silvestroni - dal punto di vista della occupazione, un 10-20% di progettisti e ricercatori: ma è fuori discussione, ormai, che la stragrande maggioranza dei laureati trova occupazione nel settore terziario, traendo poco o nulla giovamento dal complesso di nozioni che hanno appreso. Perché allora non strutturare diversamente i corsi di studio, differenziandoli magari per gradi? So che molti non sarebbero d'accordo su una proposta del genere, ma è certo che una soluzione, se non questa, analogo, bisognerà trovarla al più presto».

In passato, e quindi, una volta eletto Vaccaro rettore dell'ateneo, alla scelta come preside del prof. Antonio Ruberti, noto in parti tempo per le sue sincere convinzioni democratiche e per la sua abilità organizzativa. La stessa procedura seguita per l'elezione di Ruberti ha segnato un fatto nuovo, importante per le prospettive che ha aperto. Per la prima volta, infatti, il preside è stato eletto dalla base di un confronto dei programmi, e il suo nome non è uscito solo dal «conclave» ristretto dei professori di ruolo, ma da un consiglio di facoltà profondamente mutato grazie all'immissione dei docenti incaricati stabilizzati; in pratica, gli elettori sono stati più del triplo.

Le innovazioni non si sono fatte aspettare, anche se forse quello che più si fa sentire è il mutamento della clima disteso e aperto al confronto tra le varie componenti universitarie. Il lavoro dello stesso consiglio di facoltà ha acquistato un carattere diverso grazie alla formazione di comitati di lavoro, con ruolo

Incendiato a Trionfale un locale del «Manifesto»

Nel pomeriggio di domenica alcuni leppisti, rivisti sconosciuti, hanno dato alle fiamme un locale del «Manifesto» (in via Pietro Pomponazzi, al quartiere Trionfale). All'esterno della sezione, ospitata in un seminterrato, sono state lasciate scritte inneggianti al fascismo, firmate dalla sezione missina della Baldaia. All'interno della sede, su di una lavagnetta, è stata vergata la scritta «questo è solo un avvertimento».



Un morto e due feriti sull'Ardeatina

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina, alle 11,30, nelle porte di Roma sulla via Ardeatina. Una Fiat 127, targata Milano M7257, condotta da Mario Converino, di 40 anni, nato ad Ostuni, in provincia di Brindisi, e residente a Milano in via Perguno 14, si è immessa sulla via Ardeatina, in direzione della capitale, davanti al parcheggio delle Fosse Ardeatine, proprio nel momento in cui stava sorpassando un grosso autotreno. Il pesante autotreno, un Fiat 697, targato Roma G11203 e guidato da Pasquale Fiore, nato a San Lucido, in provincia di Cosenza 23 anni fa, residente in via della Magliana 145, era diretto verso il grande raccordo anulare. L'urto è stato violentissimo. Il camion è piombato sull'automobile, schiacciandola. All'interno della Fiat 127 c'erano, oltre al conducente, che è stato ricoverato al centro traumatologico della Garbatella con 15 giorni di prognosi, Bruno Rossato, di 59 anni, nato a Coma Moresse e residente a Milano in via Padova 300, che è deceduto sul colpo, e Armino Panzili, di 68 anni, nato a Camerino e residente a Roma in via Sisto IV 219, che è stato ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

NELLA FOTO: l'autotreno e l'automobile, ridotta ad un ammasso di rottami. Ieri sera un giovane, Oscar Pagliari è morto in un incidente stradale a Portonaccio; la BMW «2000», targata Roma N06663, sulla quale viaggiava insieme a un amico e andata a schiantarsi contro un muro, dopo aver sbalzato urtato un palo della luce. Anche l'altro occupante della vettura, Giuseppe Dell'Armi di 20 anni, ha riportato ferite molto gravi.

Si svolgerà nei prossimi giorni Agricoltura e casa al centro dello sciopero generale di 2 ore

Una giornata di lotta, indetta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, per sostenere il confronto tra i sindacati e il governo

I cittadini che, nell'ultima settimana, sono passati per piazza Esedra, hanno senza dubbio notato la tenda che i braccianti hanno innalzato sul lato della piazza di fronte alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. E' una tenda, il cui significato è andato molto al di là della presenza tra la gente di una categoria impegnata in una battaglia per strappare il contratto di lavoro. Essa è infatti, il simbolo, per così dire, dell'impegno dei lavoratori romani per imporre al governo scelte economiche, in grado di avviare a soluzione i problemi più urgenti del Paese e della nostra città.

Un impegno che avverrà nei prossimi giorni un momento di grande realizzazione nello sciopero generale di due ore che la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha avviato a preparare con la riunione straordinaria che si svolge stamattina alle 9,30 con tutte le categorie di lavoratori. Lo sciopero è stato indetto «a sostegno della vertenza aperta con il governo sulla piattaforma presentata dal movimento sindacale a livello nazionale e Roma e i lavoratori già impegnati sui temi che sono alla base del confronto tra sindacati e governo».

E' di appena il 17 maggio scorso la grande manifestazione con il compagno Lama a S.S. Apostoli per la casa, quello canonico, il socialista. E sulla casa, sulla soluzione di questo problema che nella città ha assunto e assume spesso toni drammatici, sono proseguite le iniziative tra i sindacati, il Comune e la Regione e rappresentanti dell'Istituto autonomo case popolari per dare, almeno a chi vive nelle baracche, negli scantinati o in coabitazioni, una casa degna di chiamarsi tale. Complessivamente, i sindacati hanno giudicato negativamente l'esito degli incontri, data anche l'ingenuità dei problemi da affrontare, e lo atteggiamento dilatorio assunto dagli amministratori.

Se si calcola che, secondo una previsione abbastanza realistica, saranno almeno 100 mila le famiglie che richiederanno di essere immesse nella graduatoria permanente dell'IACP per avere una casa a Roma e provincia, si ha l'idea dell'enormità del problema, mentre, dal canto suo, l'IACP, ha previsto per un prossimo futuro la costruzione di 11.254 case popolari, tagliando fuori il 90 per cento degli aspiranti.

Altra più importante il rilancio dell'edilizia pubblica, della costruzione dei servizi sociali: scuole, rete fognaria, servizi igienici, asili nido, delle borgate dove frequentano i focolai di epidemie per l'assenza di adeguate strutture igieniche. Terzi sui quali particolarmente grave è stato l'impegno di tutti i lavoratori romani, in particolare di quelli dell'edilizia.

La chiusura dei crediti ai Comuni, inoltre, oltre che per tagliare i fondi alle amministrazioni locali ha offerto alibi per far passare manovre di appalti o subappalti a grossi gruppi di imprenditori (le recenti dichiarazioni del sindaco Darida sulla costruzione di servizi sociali appaltati alle grosse imprese ne sono state danneggiate).

Incidenti davanti ad una sede missina

Incidenti sono accaduti ieri sera davanti al covo missino di Colle Oppio. Verso le 18 un gruppo di una quindicina di persone ha lanciato due bottiglie di benzina contro la porta di ferro del locale. Durante gli incidenti sono rimaste ferite due persone, un giovane di 18 anni, Mare Vignatelli, ed un cittadino straniero, Wacław Aloisio di 32 anni, che hanno detto di trovarsi a passare di lì per caso. Tutti e due sono stati medicati al S. Giovanni e giudicati guaribili in 8 giorni. Due auto, parcheggiate nei pressi, sono state danneggiate.

Incontro popolare nella zona Tivoli-Sabina

L'impegno dei comunisti dopo la vittoria del NO

Ad Arci di Tivoli centinaia di lavoratori, di doni, di giovani, hanno dato via l'altro giorno ad un incontro popolare attorno al PCI per festeggiare la grande vittoria del 12 maggio. Alla manifestazione, durante la quale hanno preso la parola i compagni Anita Pasquali e Sergio Muccioli, hanno partecipato tutte le sezioni della zona. Dal risultato del referendum - è stato sottolineato negli interventi - sono emersi significativi dati sulla partecipazione della grande maggioranza dei cittadini della zona, in particolare le masse femminili, per vincere con il referendum una impegnativa battaglia di libertà.

Assemblea dei comunisti dell'ACI

Si riunisce oggi in Federazione provinciale (di Frontanti) alle ore 17,30, la cellula dei dipendenti dell'ACI e dell'Autonobile club romana per discutere sul tema: «Il ruolo dell'ACI e del 101° automobile club provinciale nell'attuale momento politico ed economico». L'assemblea sarà presieduta dal compagno on. Fiorillo.

La cellula del PCI si è costituita molto recentemente, ma già oggi con i suoi 49 iscritti, è una delle più numerose all'interno del paratetto. Nel corso della campagna del referendum, grazie ad una intensa attività, 3 compagni hanno preso per la prima volta la tessera del partito.

Si è costituito ieri mattina alla polizia dopo 12 ore di latitanza

Spara per sbaglio e uccide un amico

La vittima è un ragazzo sedicenne di San Basilio - Stava conversando con un gruppo di giovani quando uno di essi ha estratto una pistola per gioco - Un proiettile partito accidentalmente dall'arma lo ha colpito al cuore

«Che hai fatto, mi hai colpito...», sono le ultime parole che ha pronunciato, guardando incredulo il suo amico. E' stramazzone sul suolo subito dopo: la sua vita è finita in un attimo, stroncata dal pericoloso gioco di un gruppo di ragazzi che si passavano l'un l'altro una pistola carica. Stefano Sollazzo, 17 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale. L'involontario omicida, che aveva l'arma tra le mani quando è partito il colpo, si è costituito dopo dodici ore di latitanza. Ha diciotto anni, si chiama Maurizio Loggetto, ed è stato rinchiuso in carcere con l'accusa di omicidio colposo.

La tragedia è avvenuta alle 22,30 l'altra notte a San Basilio, in via Senigallia 117, vicino alla abitazione della vittima Stefano Sollazzo era a cavalcioni di una moto di piccola cilindrata.

Ad un tratto si è unito alla comitiva Maurizio Loggetto. «Guardate cosa ho», ha esclamato, ed ha mostrato agli amici una pistola automatica calibro 7,65.

E' stato così che la pistola è passata tra le mani di tutti i giovani, ed è tornata poi in quelle del possessore, Maurizio Loggetto a questo punto ha inserito il caricatore, ed ha fatto entrare il primo colpo in camera. Un attimo dopo lo sparò. Stefano Sollazzo si è portato immediatamente le mani al petto, si è guardato intorno incredulo diventando pallido, mentre gli amici si allontanavano impauriti. Il feritore ha abbandonato l'arma sul posto ed è scappato. Gli altri si sono pure dileguati in preda al panico, un ragazzo sedicenne è rimasto sull'asfalto in una larga pozza di sangue, accanto al suo motorino. Alcuni passanti attirati da questo spettacolo hanno caricato su una macchina e l'hanno trasportato al pronto soccorso.

Subito dopo la disgrazia, l'attimo di funzionamento della squadra mobile sono andati sul posto ed hanno incominciato a compilare una precisa ricostruzione dell'accaduto. In un primo momento, infatti, si pensava che si trattasse di una lite conclusa con una sparatoria. Il giovane possessore della pistola è stato arrestato soltanto alle 13 di ieri mattina, quando lui stesso ha telefonato al «112» chiedendo che una pattuglia lo andasse a prendere al decimo chilometro della via Nomentana, a San Basilio.



Maurizio Loggetto viene portato in questura. A DESTRA: Stefano Sollazzo, il giovane morto.



Trovato folgorato in un deposito abbandonato dell'ATAC

Misteriosa morte di un elettricista

La scoperta del cadavere è avvenuta ieri mattina, in via Etiopia, in seguito ad una telefonata anonima - L'uomo era uscito dicendo che andava a pescare

Un elettricista dell'ATAC è rimasto folgorato in misteriose circostanze in una sottostazione ferroviaria abbandonata da molti anni. Il corpo di Vincenzo De Sanctis è stato rinvenuto soltanto ieri mattina grazie a una telefonata anonima indirizzata all'azienda tranviaria.

L'operaio, di 50 anni, aveva lavorato per tutta la mattinata del sabato, nel pomeriggio era uscito di casa dicendo alla moglie che sarebbe andato a pescare. Il De Sanctis è stato rinvenuto entro le 18,30 nella sottostazione di via Etiopia al Nomentano. Questa stazione, che un tempo serviva ad alimentare le linee tranviarie, benché da anni non sia più in funzione è ancora allacciata alla rete elettrica della zona.

Sembra che l'operaio sia rimasto folgorato dopo essersi appoggiato ad un quadro elettrico funzionante per evitare di cadere da una impalcatura. Vicino alla sottostazione è stata ritrovata l'auto del De Sanctis che conteneva carne da pesca e abiti civili. Al momento dell'incidente l'elettricista indossava una tuta da lavoro.

Da ottobre tripli turni per i bimbi della «Vaccari»

Manifestano i mutilati e invalidi di guerra

Abitanti della Nuova Magliana oggi al Comune per le scuole

Manifestano i mutilati e invalidi di guerra